

## L'INCHIESTA

# L'industria del gioiello senza operai La manodopera contesa a peso d'oro

Sindacati e Confindustria d'accordo: le scuole specializzate non sfornano lavoratori in numero sufficiente I big - da Bulgari a Cartier a Mattioli - li formano in casa. Ma non basta. L'Academy di Valenza rimasta al palo

di **Stefania Aoi**

«Non si trovano operai specializzati nella lavorazione del gioiello e a breve sarà ancora peggio». È questo l'allarme lanciato dalla Fiom Cgil di Alessandria. Confermato da Confindustria e persino dai cartelli di ricerca personale che spuntano qui e là per i locali di Valenza. Troppo poche le scuole di formazione che formano meno di un centinaio di giovani l'anno, subito intercettati dai grandi colossi del lusso mondiale. Ma il settore ora con la ripresa ne cerca molti di più, tanto più che a breve è prevista l'apertura di nuove fabbriche che dovrebbero assorbire in tutto un migliaio di lavoratori. Se Mattioli in un anno ha già messo in organico 70 nuovi dipendenti passando ad averne 370, Cartier, di proprietà del gruppo svizzero Richemont, dovrebbe assumere 300 persone non appena avrà terminato di costruire a Torino, su una superficie di 12 mila metri quadri, il nuovo stabilimento da 25 milioni che dovrebbe aprire fra un anno e mezzo secondo i piani. Così Bulgari aveva annunciato una nuova fabbrica a Valenza, che porterà all'assunzione di altre 700 maestranze, rispetto alle 700 già alle sue dipendenze. Anche se, ora, la posa della prima pietra prevista a inizio 2022, sembra slittata un po' più avanti.

«Il problema è grave, molte imprese di piccola e media dimensione, che lavorano per la nostra azienda, già oggi hanno difficoltà a trovare manodopera specializzata», dice Fabrizio Appi, storico rsu della Fiom Cgil della Bulgari. «E di fronte alle prospettive di crescita del comparto - prosegue il sindaca-

lista - le scuole di formazione in Italia, e ne abbiamo di prestigiose come il Tarì di Napoli, non sono sufficienti. Solo Bulgari prende forse un 70% l'anno di coloro che

finiscono il percorso di studi, li forma ancora per uno o tre mesi in base al tipo di specializzazione e poi ne tiene a lavorare un 70% circa». Stessa cosa alla Mattioli di Torino:

«Anche noi formiamo i nostri lavoratori in azienda», commenta l'amministratore delegato ed ex vicepresidente di Confindustria, Licia Mattioli. Mentre le piccole e me-

die aziende non possono permettersi di fare formazione viste le dimensioni, né di offrire stipendi più alti che attirino lavoratori.

La caccia all'operaio esperto è sempre più selvaggia. «Le aziende arrivano a sfilarsi a vicenda i dipendenti - racconta Anna Poggio, segretaria della Fiom di Alessandria - offrendo stipendi migliori ai più bravi pur di prenderseli». Il sindacato chiede alle aziende di contribuire in modo da avvicinare i giovani al mondo della produzione del gioiello. «C'era il bel progetto dell'academy di Damiani che aveva acquistato il Palafiere di Valenza per realizzarla, ma purtroppo per ora è tutto fermo».

Ammette le difficoltà anche Fabrizio Grossi, responsabile delle Relazioni industriali di **Confindustria Alessandria**. Che ricorda, tra l'altro, che la ripresa, non è nemmeno ancora del tutto piena, nonostante i segni che indicano fatturati in crescita a doppia cifra: nel primo semestre dell'anno l'export nel distretto del gioiello di Alessandria è arrivato a valere 700 milioni in crescita del 36%, secondo dati Federorafi. Ma anche nel distretto di Torino si registra una importante crescita: le esportazioni di gioielli sono arrivate a valere 200 milioni (+90%). «Aumenti dei fatturati che però sono da leggere alla luce del rincaro dell'oro. - conclude Grossi - Questa materia prima in due anni ha segnato infatti un'impennata del 28%, mentre il numero di gioielli

venduti, in quantità, è sceso di circa un 10%. Insomma, se i fatturati sono in aumento è perché i gioielli sono diventati più costosi, non ancora perché se ne vendono di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Settore in rilancio**

Il laboratorio di montaggio di una grande azienda orafa e sopra Licia Mattioli, titolare dell'omonima azienda